

SABATO 15 DICEMBRE

Dal vangelo secondo Matteo 17, 10-13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Come Elia, anche Giovanni Battista si trova a combattere da solo contro l'ingiustizia. Viene così diffamato, arrestato, ucciso. Ma non invano. E' lui che indica a tutti, in particolare ai primi apostoli, l'Agnello di Dio, Gesù. Anche il Cristo alla fine della sua vita terrena subirà la stessa sorte: tradito, abbandonato, schernito, crocifisso. L'Amore che si fa piccolo in un bambino, che muore sulla croce ha tracciato la via per la salvezza di ogni uomo. Ricordiamocelo quando saremo noi a trovarci nella prova a causa di malattie, violenze subite, peccati commessi. Se rimaniamo nell'amore nulla sarà invano: nemmeno i nostri fallimenti, nemmeno le nostre sofferenze, nemmeno la morte.